



Tesori
Sopra bozzetto per «Orlando», di Pier Luigi Pizzi (1959); accanto la «Fanciulla del West» secondo Ardengo Soffici (1954)



Maggio/2 Bozzetti, figurini e modellini in un libro (il terzo) a cura di Moreno Bucci. Se ne parla al Vieusseux

Quando Soffici e Conti «dipingevano» il teatro

E tre! Continua l'opera meritoria di catalogazione di quel patrimonio unico che è l'Archivio dei bozzetti del Maggio Musicale Fiorentino.

Un progetto finanziato in toto dalla Fondazione Carlo Marchi: digitalizzazione, catalogazione, pubblicazione nella propria collana di studi edita da Leo S. Olshki. Oggi alle 17,30, nella Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux, verrà presentato il terzo volume, che riproduce e scheda bozzetti, modellini di scena e figurini dal 1953 al 1963. I disegni del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, dopo il primo volume che comprende il decennio iniziale del Festival (1933-1943), per proseguire nel secondo con il decennio dal 1943 al 1953, arriva con questo terzo volume al censi-

mento completo di oltre 6.000 opere delle circa 13.000 del patrimonio del Maggio. Ovviamente in continuo incremento parallelamente alle stagioni del teatro. «Siamo l'unico teatro ad avere affrontato così sistematicamente il censimento e la catalogazione di questo materiale», ci racconta l'autore, nonché curatore degli archivi del Maggio, Moreno Bucci. «Quando ci sono annotazioni significative abbiamo riprodotto recto e verso dei documenti, fatto un controllo incrociato con ciò che è stato pubblicato sui programmi di sala, decidendo di integrare le lacune con foto in bianco e nero». Il decennio in causa inizia dagli ultimi anni della sovrintendenza di Siciliani, che lasciò Firenze alla volta della Scala nel 1957. Ecco

spettacoli epocali come la *Fanciulla del West* di Puccini, che vide nel '54 la regia di Malaparte e l'allestimento firmato da Soffici. Per chiudersi nel '63 con altre due produzioni importantissime per il Maggio, il *Wozzeck* di Berg diretto da Bartoletti con scene e costumi di Luciano Damiani prima che iniziasse la sua collaborazione con Strehler, e *Un ballo in maschera* di Verdi con la direzione di Gui. Uno spettacolo che reca la firma di

Imprese

«Siamo gli unici ad aver affrontato questo lavoro così scientificamente»

Kokoschka. Gli originali sono conservati nella Fondazione Kokoschka a Lugano, qui sono riprodotte le fotografie e una litografia originale che il maestro ha lasciato al teatro. Fra i due estremi, produzioni come il *Trittico* di Puccini col contributo di Primo Conti (*Suor Angelica*) e Gianni Vagnetti (*Gianni Schicchi*), i due più grandi pittori fiorentini che hanno lavorato al Maggio. Ma si può ricordare anche il primo lavoro di Pierluigi Pizzi (1959), scenografia e costumi per l'*Orlando* di Handel. O una delle prime opere dirette da Abbado a Firenze, nel 1963, *Goyescas* di Enrique Granados, per cui Primo Conti disegna dei figurini di particolare impatto ispirati a Goya. Interverranno alla presentazione, oltre all'autore,

la storica dell'arte Mirella Branca e Mauro Tosti Croce della Direzione generale per gli archivi del ministero dei beni culturali. Che ha sempre mostrato sensibilità al patrimonio del Maggio. Di cui non si trova traccia nel sito del teatro, sia nella nuova veste che nella versione precedente. Mentre altri teatri enfatizzano patrimoni ben minori (il Maggio ha la più significativa collezione di disegni di maestri italiani del '900), a Firenze bisogna risalire al primo sito per trovare traccia dell'archivio dei bozzetti. Pare fantascienza una bacheca digitale dove siano caricate le foto in bassa risoluzione con la possibilità, a pagamento, dell'immagine in hd.

Valeria Ronzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA